

SINTESI DEL CONSIGLIO PASTORALE DELLA COMUNITÀ PASTORALE “Madonna delle Lacrime”, TENUTOSI IL 15 MAGGIO 2018.

Il 15 maggio si è riunito il Consiglio Pastorale per l'ultimo incontro “operativo” di questo Anno Pastorale. I consiglieri si incontreranno ancora il 16 giugno, presso la parrocchia di S. Pietro, per riflettere sul cammino compiuto in quest'Anno Pastorale, verificare ciò che è stato fatto e prender visione anche di tutto quello che è rimasto solo nelle intenzioni.

Argomento centrale della serata: **il nascere e il morire**, così come sono affrontati e posti all'attenzione della Comunità Pastorale. Il supporto alle famiglie durante la Catechesi battesimale e della prima infanzia, l'accompagnamento ai malati, il sostegno alle famiglie dopo la perdita dei loro cari, costituiscono ambiti in cui sono fondamentali un'adeguata preparazione e un sostegno psicologico.

Dal confronto tra i dati indicanti i comportamenti che attualmente le parrocchie della nostra Comunità Pastorale mettono in atto nelle situazioni riguardanti le nascite e alle morti, emerge una diversità, in alcuni casi anche sensibile.

Perché riflettere sul Nascere e sul Morire? Questo è un tempo pieno di domande. Nascere e Morire costituiscono due momenti particolarmente fecondi, dove vi è maggior bisogno del Vangelo.

CHIESA MISSIONARIA E STILE DI AZIONE - Il Consiglio si è animato subito sulla scelta degli argomenti posti all'attenzione dell'assemblea. Il parroco ha premesso che lo scopo della serata non era tanto quello di riorganizzare gli aspetti citati, ma di verificare quanto noi siamo convinti delle parole del Papa, che ci ricordano di essere “Chiesa missionaria”. Nell'avvicinare le persone, infatti, si percepisce il loro desiderio di “aprirsi”, di fare domande. Occorre, però, mettere a punto uno “stile” di azione, una vera e propria “passione” missionaria. Le indicazioni del Papa, però, si scontrano con la situazione attuale, in cui, forse, siamo più preoccupati delle cose da fare che della gente.

VICINI ALLE FAMIGLIE - L'esperienza di chi è impegnato nella catechesi pre-battesimale parla di una grande accoglienza da parte delle famiglie che chiedono il battesimo, per cui, prestando loro maggior attenzione, se ne ricava anche una riscoperta del nostro battesimo. Sarebbe fruttuoso anche stare accanto agli anziani, o preparare il funerale con i parenti: attività, queste, che difficilmente si riescono a mettere in atto. Da più parti è stato evidenziato un problema che emerge a questo punto: non si è in grado di mantenere vivi i contatti. Le famiglie evidenziano un **bisogno di continuità**, che creerebbe poi forti legami. Gli **operatori disponibili**, purtroppo, **sono pochi** e non si è in grado di seguire la fase successiva al primo incontro, nonostante che le famiglie evidenzino questa necessità. Questo, però, è un compito che non va considerato solo del prete, ma che sta alla Comunità intera sanare.

INCONTRARE E COINVOLGERE LE PERSONE - Tutto il Consiglio è risultato d'accordo sulla necessità di coinvolgere più fedeli, che si rendano disponibili, con **preparazione e passione**, a farsi carico delle necessità della Comunità, superando la fase attuale, in cui poche persone sono sommerse da molteplici impegni, peraltro doverosi.

A questo proposito don Stefano sottolinea fortemente un punto: la nostra prima preoccupazione non deve essere tanto quella di inserire persone in un percorso, quanto quella di **trovare** le persone! Sta qui lo sforzo maggiore che dovremmo produrre: incontrare la gente. In altre parole, lo sforzo non deve essere organizzativo, ma di **relazione**.

In seconda battuta si dovrebbe stabilire un ricambio dei rappresentanti della Comunità, procedendo nel contempo a una modifica dei metodi operativi.

IL SENSO DELLA COMUNITÀ - E' percepibile, poi, una mancanza di comunione, che non permette di sentirsi parte di un tutto, impedendo così di accettare il senso della Comunità Pastorale.

All'interno del Consiglio c'è chi ha evidenziato i punti che, a suo avviso, dovrebbero costituire il fondamento di una Comunità Pastorale: il vivere bene la Messa e l'insegnare ai cristiani a vivere la quotidianità. Da qui nascono le relazioni, i rapporti tra le persone.

Don Giuseppe ha insistito molto: è necessario, per ognuno di noi, "crescere"; il che non significa diventare più efficienti. Essere Chiesa missionaria presuppone, in definitiva, un cammino pastorale specifico, che veda nella Liturgia e nel Perdono i momenti unificanti. Con queste finalità, quindi, dovrebbe essere rilanciata la catechesi degli adulti.

ESSERE PIÙ PROPOSITIVI - Il ruolo di **ciascuno di noi**, nella Comunità, non è solamente quello di "dare consigli", ma di diventare più propositivo. Non ci si può tirare indietro: compito del Consiglio Pastorale, ma anche di tutta la Comunità Pastorale, non è solo quello di "dare consigli" ma anche diventare **più propositivo**; quindi **stimolare, sospingere, convincere**.